



La rivolta delle immagini

Corpi ridotti a puzzle, paesaggi
improbabili, deliri creativi...
Niente paura: è solo fotografia
digitale **di Silvia Dell'Orso**





Tecnologia e arte

Tutta colpa del computer. Era stato concepito per "far di conto" ed ecco che, invece, non soltanto si è imposto con ineffabile disponibilità nei più diversi ambiti lavorativi, ma si è anche rivelato strumento sempre più efficace nel passaggio dalla simulazione della realtà alla sua reinvenzione.

Nulla da dire, dunque, sul titolo - "(R)evolution" - che si è voluto dare alla mostra allestita fino al 9 ottobre alla Galleria Bianca Pilat di Milano. E nulla da dire neppure per le due parentesi che abbracciano la "R" a indicare la sua natura effimera e necessariamente transitoria: perché di fatto la rivoluzione c'è già stata e la fotografia digitale, con buona pace del sospettosissimo mondo dei fotografi, è, evidentemente, in continua evoluzione.

Lo testimoniano, appunto, le immagini di cinquanta autori inglesi, tedeschi, austriaci, statunitensi e naturalmente italiani selezionati per la rassegna milanese, che è una «rara occasione», spiega la curatrice Rosanna Checchi, «per fare il punto sul primo decennio di fotografia digitale». Una rassegna internazionale, realizzata con il contributo di Nikon, Philips e Imation, che prevede anche una seconda sezione espositiva, dal 23 settembre al 25 ottobre, al Museo della Scienza e della Tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano, oltre a laboratori didattici, seminari e incontri con gli autori, e dietro alla quale sta *Zoom Magazine*, rivista fondata in Francia nel 1980 e acquisita cinque anni fa da Editrice Progresso, attiva da un secolo nel settore della fotografia.

Dieci anni, dunque, un periodo durante il quale il computer ha percorso in lungo e in largo, con energica e giovanile irruenza, i territori della fotografia, in un continuo interscambio tra ricerca artistica e ricerca scientifica. «Anche se», assicurano artisti e critici, «l'anima di queste opere resta sempre la fotografia; il computer ha soltanto sostituito la camera oscura tradizionale, offrendo al fotografo molti strumenti creativi in più».

Molti? A dir poco, illimitati. Vedere per credere, non soltanto per capire in che modo si lavora, ma anche per osservare da vicino i risultati: immagini manipolate, dilata-

La fotografia digitale è un territorio di sfrenate manipolazioni, di incroci di tecniche, di strane intuizioni e imprevedibili mescolanze. Consente di reinventare la realtà scatenando la fantasia. In questa pagina, dall'alto: lavori di Bob Elsdale, di Bianco & Valente, di Giovanni Ziliani e Luisa Lorenzini. Nella pagina precedente, opere di J. W. Burkey (in alto) e, ancora, di Bob Elsdale.

